

BUFFET VERITÀ

Alberini, il fenomeno del fumo IL TABAGISMO: DATI E RIFLESSIONI



C'è una grande conoscenza sugli effetti nocivi che il tabacco provoca sull'organismo. Tra le risposte più frequenti: cancro, problemi respiratori, cattivo odore su capelli e abiti, ingiallimento e macchie sui denti, mal di gola, dipendenza psicologica, voglia sfrenata, problemi cardiovascolari.

Un dato rassicurante è che il 75% degli studenti fumatori intervistati ha intenzione, o sta pensando, di smettere di fumare quanto prima per salvaguardare la propria salute, e nello stesso tempo per risparmiare, visti i costi altissimi di sigarette industriali ed elettroniche; si risparmia un po' con il tabacco tranciato.

Quella adolescenziale è un'età critica perché gli studenti tendono a sperimentare esperienze nuove, tra cui il tabacco, ma ci teniamo a sottolineare che un uso prolungato di questa sostanza e di altre ancora, può provocare danni a lungo termine. La nicotina, ad esempio, riduce anche la memoria e deteriora i processi cognitivi.

Le classi terze e quarte dell'Istituto "M. Alberini" hanno svolto su base volontaria un sondaggio sul tabagismo, ovvero l'abitudine e la dipendenza dal fumo.

L'intervista ha coinvolto 223 studenti, di cui 93 si sono dichiarati fumatori: si tratta del 41,7% degli intervistati, una percentuale che è maggiore rispetto al 24% di fumatori rilevati dall'Istituto Superiore di Sanità su base nazionale.

La maggior parte degli intervistati ha sostenuto di aver iniziato a fumare all'età di 14 anni, quindi tra la fine della terza media e l'inizio della classe prima delle superiori. Tra le cause di questa dipendenza, che si manifestano all'inizio della scuola secondaria di secondo grado, ci sono lo stress e il desiderio di sentirsi apprezzati dai coetanei che spingono gli adolescenti sulla strada del fumo. Infatti, alla domanda "Secondo te perché si fuma prevalentemente?", le risposte più comuni sono state: stress, dipendenza dalla nicotina, per curiosità, per compagnia, per noia, per sentirsi più maturi.

Nonostante i ragazzi fumatori dell'Alberini siano un numero elevato sono comunque emersi dati incoraggiati e soprattutto positivi perché in molti sono consapevoli dei rischi che deriva dal fumo.

Cristinel Mogildea e Mariam Somμου

STOP AI GENOCIDI

ANTONIA ARSLAN INCONTRA GLI STUDENTI DELL'ALBERINI

Il 27 febbraio le classi quinte hanno incontrato la scrittrice e docente Antonia Arslan per dialogare e riflettere sul genocidio degli armeni (1915-1923), attraverso la presentazione del libro "Il destino di Aghavnì". Si tratta di un tema delicato e attuale, visto che tuttora in diversi luoghi del mondo si verificano genocidi, di cui si parla troppo poco.

Il ritrovamento di una foto di famiglia accende la curiosità della scrittrice verso la sorella di suo nonno, "scomparsa". Da qui storia e finzione, ricerche storiche e immaginazione sulla figura di Aghavnì che, insieme al marito e ai due figli, viene rapita e deportata dai turchi musulmani per cause nazionalistiche prima che religiose. La famiglia si ritrova in un villaggio, privata della sua identità armena, e costretta ad obbedire al capo Osman e ai suoi uomini. La prigionia è dura: Aghavnì si adatta, guadagnandosi il rispetto delle altre prigioniere e dei turchi rapitori; i figli anche, soprattutto il piccolo Garò che si rivela coraggioso e "Impara velocemente dagli altri bambini i suoni della lingua di quello che tuttavia dentro di sé chiamerà sempre il nemico, e li usa come proiettili per diventare presto il capobranco [...] Impara le piccole astuzie di autodifesa". Invece, Alfred, il marito, scappa furtivamente alla prima occasione rubando il cavallo di un disertore (della "Grande Guerra", durante la quale l'Impero ottomano si allea con Germania e Austria-Ungheria), ma viene freddato da una pallottola nemica.

Intensa e commovente è la scena finale del presepio: Aghavnì, con l'aiuto del fabbro Selim che le svela la sua identità ugualmente armena, prepara statue di contadini, pastori, falegnami che le ricordano le caratteristiche del suo popolo, ora tradito e ferito; e il terribile Osman si scioglie davanti a quel "piccolo mondo cristiano", lasciando cadere ogni ira. "Più che una tregua" è "un'amicizia fra esseri umani più forte di qualsiasi distanza, più luminosa di ogni stella".

La parola genocidio è stata coniata da Raphael Lemkin, un avvocato polacco fuggito da Auschwitz, che ha studiato il genocidio degli armeni, un tragico evento che ha causato la morte di 1,5 o 2 milioni di vittime. Uomini ammazzati e donne nascoste o lasciate morire tra i turchi musulmani, costrette a rinunciare alla loro cultura, a se stesse.

Il negazionismo turco è ancora forte ed è uno dei fattori che impedisce l'ingresso della Turchia nell'UE. Fortunatamente, negli ultimi anni se ne parla di più e molti turchi stanno scoprendo armeni "nascosti" nelle loro famiglie.

Interessanti le parole della scrittrice Arslan sull'arrivo in Veneto di numerosi bambini armeni salvati dalla deportazione.

L'incontro si è concluso con un omaggio al poeta armeno Daniel Varujan, vittima del genocidio e morto sulla strada del deserto, attraverso le parole del testo "Il Canto del pane":

*Questa sera veniamo da voi, cantando il pane,
per il sentiero dell'aia,
o granai, granai;
nell'oscurità del vostro seno immenso
lasciate che sorga il raggio della gioia
[...]*



Ad Aghavni, "Quella che scomparve, e non fu mai più vista" e alle vittime di tutte le guerre e persecuzioni.

Lisa Maio e Sara Pretotto

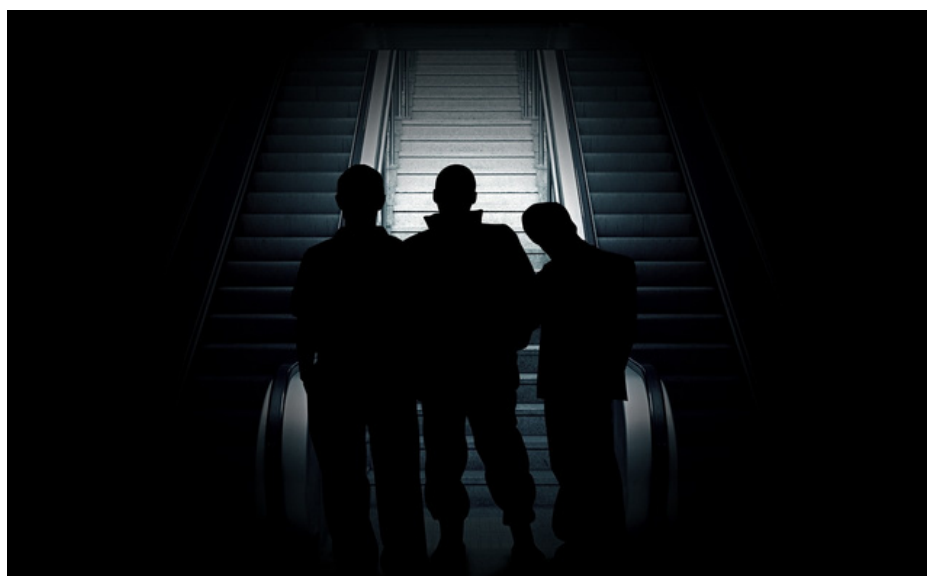
Marca Trevigiana / Risse e aggressioni sempre più frequenti in città

Città insicure

Negli ultimi tempi nella zona della Marca Trevigiana si sono verificate molte aggressioni, soprattutto da parte di baby gang, cioè gruppi di giovani che si rendono responsabili di risse, minacce, atti di violenza, come l'accoltellamento a un 18enne albanese durante uno scontro tra gruppi rivali nel pieno centro di Montebelluna, il 28 gennaio 2023. Questi avvenimenti si verificano anche a causa di qualche parola di troppo che può scatenare litigi incontrollati con eventuali feriti. Molti pensano che le ragazze non si ritrovino mai nel contesto di una rissa, perché è vista come un'azione compiuta solitamente da soggetti di sesso maschile; in realtà, non è così, come dimostra l'episodio del 15 ottobre 2023 in stazione a Treviso. Sono le due e mezza di pomeriggio, i ragazzi stanno tornando a casa da scuola, quando d'un tratto due giovanissime, dopo essersi scambiate ripetuti insulti, arrivano ad usare la violenza con calci e pugni fino a rotolare al suolo.

In casi peggiori, i ragazzi se la prendono con i più deboli, come bambini e anziani, con la forte convinzione di essere potenti e superiori agli altri. Questi pestaggi, tuttavia, non coinvolgono solo giovani ma anche adulti, persino importanti, come il Presidente della Camera di Commercio, Mario Pozza, minacciato con una bottiglia e costretto a rifugiarsi all'interno di un bar di Piazza Borsa a Treviso, dopo essersi trovato in mezzo ad uno scontro tra bande di ragazzini il 21 luglio 2023.

La cronaca giornalistica si occupa più spesso di casi di violenza che avvengono tra adulti, mentre molte risse e minacce tra ragazzini rimangono sconosciute, forse perché è comune il terrore di denunciare questi avvenimenti per il timore di ritorsioni fisiche e psicologiche; oppure, molti cittadini non si rendono conto di quanto siano terribili e scioccanti questi fatti di violenza tra minori, che sono una costante nelle vite di città. C'è un clima generale di paura: le persone tengono strette le borse quando escono e cercano di controllare la rabbia verso chi si dimostra pronto ad attaccare litigi. Ci si sente poco tutelati dal potere pubblico e, dunque, l'unica soluzione è auto-protegersi, evitando spiacevoli incontri con soggetti "pericolosi", e adottare comportamenti prudenti.



Milla Sacilotto e Francesca Caruso

Mondo / Festival del fumetto, gioco, videogioco, cinema

Lucca Comics 2023 - Boom di presenze anche dell'Alberini

Lucca Comics & Games è un evento culturale, internazionale che si svolge a Lucca, tra ottobre e novembre, ed è dedicato alla fumettistica, all'animazione, ai giochi, ai videogiochi e all'immaginario fantasy e fantascientifico. Questo appuntamento attesissimo per bambini, adolescenti, famiglie esiste dal 1995 ed è nato dal "Salone Internazionale dei Comics", la cui prima edizione si è svolta nel 1966.

I visitatori del festival possono svolgere tanti tipi di attività in vari punti della città: da esperienze in realtà aumentata con draghi e cosplay al metasport, ad accampamenti medievali, a giochi con re Artù, ad escape room. Ci sono attività per tutti i gusti e per varie fasce d'età e non mancano giochi inclusivi per ragazzi con disabilità, come hanno raccontato alcuni studenti dell'Alberini che hanno vissuto la magica atmosfera della città nei giorni del festival. I partecipanti imparano e si divertono insieme, condividendo eventi e momenti di gioco.

Un aspetto molto importante di questa manifestazione è l'interculturalità sia per quanto riguarda i cosplay che la animano, sia per l'elevato numero di visitatori internazionali.

Tra gli ospiti più attesi dagli adolescenti sono stati presenti gli youtuber Fraggro e RichardHTT e gli autori Mingwa e Hiro Mashima, due esponenti molto conosciuti nel mondo anime e manga; e per i più adulti non sono mancate le sigle di Cristina d'Avena e il concerto "Sognando Creamy".

Ogni anno si svolgono due contest per premiare il miglior cosplay e il miglior gruppo: quest'anno è stato selezionato Emanuele Massetti con "Guyer 1" come migliore cosplay e il gruppo "Kimetsu no Lucca" con i personaggi di "Demon Slayer".

Nonostante le critiche riguardanti il ritiro dei braccialetti per accedere ai vari padiglioni, le lunghe attese con code interminabili e i costi aggiuntivi, gli appassionati già non vedono l'ora di ritornare a Lucca il prossimo anno per immergersi nuovamente in questo straordinario universo di fumetti, animazione, giochi e immaginazione. Il Lucca Comics & Games rimane un appuntamento imperdibile per tutti coloro che desiderano vivere una vera e propria avventura nel mondo della cultura pop.



Lisa Maio e Sara Pretotto

Italia / Problemi giovanili

Autolesionismo, comportamento in crescita tra gli adolescenti

L'autolesionismo è una problematica reale e diffusa tra i giovanissimi, in particolare nella fascia d'età tra i 13 e i 17 anni. Secondo gli esperti le cause di questo disturbo, che implica il danneggiamento del proprio corpo con lesioni volontarie, sono tante e disparate. Ad esempio, l'ansia e la depressione alterano l'umore dei soggetti, che possono arrivare ad autopunirsi. Ancora, l'uso di alcol e di sostanze stupefacenti e un'autocritica forte e sbagliata possono causare questo problema, che è raccontato anche in film e serie tv. "Ginny & Georgia" e molti altri programmi televisivi trattano questo contenuto sensibile, favorendo l'attenzione e l'approfondimento di questa tematica. Anche nel libro "Marlena" di Julie Buntin, divenuto successivamente un brano musicale dei Maneskin, viene trattato il fenomeno dell'autolesionismo. Il frontman della band, Damiano, ha scritto parole toccanti:

*Da questa Terra ferma perché ormai la sento stretta
Ieri ero quiete perché oggi sarò la tempesta.*



I medici hanno rilevato vari tipi di comportamenti autolesionisti: gesti isolati che danneggiano i tessuti in modo grave e permanente; gesti associati solitamente a psicosi o a una grave intossicazione da sostanze stupefacenti; azioni ripetitive o compulsive senza un significato, comunemente associate a un grave ritardo mentale, a forme di autismo, a patologie psichiatriche; azioni episodiche o ripetute ma non gravi, con danni superficiali e di lieve entità (tagli con lamette, bruciature, escoriazioni).

Abbiamo raccolto la testimonianza di una persona a noi vicina che ha vissuto questa problematica. Inizialmente è stata spinta da curiosità, dal desiderio di raggiungere un "benessere" temporaneo; poi, è diventata un'abitudine sbagliata e malata che è durata tre anni. Grazie ad una progressiva consapevolezza e all'utilizzo di un'app specifica è riuscita a guarire.

In generale, sono consigliate terapie cognitivo-comportamentali per acquisire autostima, per autoregolare le emozioni e affrontare così varie sofferenze; sono validi gli interventi psico-sociali come la terapia dialettico-comportamentale (DBT) e la terapia basata sulla mentalizzazione (MBT). La prima è un tipo di cura che prevede sedute di gruppo e individuali per l'acquisizione di abilità di regolazione emotiva, tolleranza alla sofferenza, mindfulness e abilità interpersonali. Invece, la seconda è usata soprattutto nei disturbi borderline e di personalità e mira a sviluppare la mentalizzazione, cioè la capacità di riconoscere il proprio stato mentale e quello degli altri per comprenderne i comportamenti.

I trattamenti clinici sono spesso affiancati da cure farmacologiche con antidepressivi, ansiolitici e tranquillanti.

Decisivo è anche il sostegno di genitori e amici per un confronto e un conforto tali da superare questo disagio.

È fondamentale chiedere aiuto, fidarsi con i propri familiari e rivolgersi a specialisti, senza paura di mettere a nudo le proprie fragilità. L'importante è rialzarsi.

Elena Bano e Anita Pierobon



Veneto / Cittadinanza attiva**Solidarietà: azioni e parole**

La solidarietà è un valore importante per costruire una collettività coesa ed empatica, ossia una comunità. Tanti sono i modi per essere solidali: dalla gentilezza verso un vicino di casa al caffè sospeso verso persone in difficoltà. La solidarietà non è solo un insieme di azioni e gesti spontanei ma è anche un dovere costituzionale. Nella Costituzione italiana si parla di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (articolo 2) che ogni cittadino dovrebbe mettere in pratica.

Un esempio di associazione solidale è il collettivo "Tuttinpiedi" operativo a Mestre nei quartieri periferici della città. È interessante accorgersi come il nome sia collegato alla necessità di valorizzare le persone, di difenderne la dignità, in una società sempre più veloce e complessa che non tende la mano, che ti lascia cadere.

L'associazione ha una pagina Instagram con cui promuove molteplici attività, oltre al semplice passaparola che garantisce ugualmente la serietà e la dedizione di questi volontari. Si organizzano cene di beneficenza, attività di doposcuola e momenti di spesa solidale. Tante forze, tante età collaborano per aiutare chi ha differenti bisogni, chi ha bisogno di essere ascoltato. Numerosi sono i bambini e i ragazzi che frequentano questo centro dove imparano divertendosi e sostenendosi reciprocamente. Famiglie in difficoltà economica possono contare su risorse agroalimentari gratuite anche prodotte dal collettivo stesso, che gestisce un orto comunitario. Questi sono esempi di un tema ampio e complesso.

Cos'è dal punto di vista psicologico la solidarietà? Essa viene descritta come un'azione altruistica, che sarebbe opportuno allenare fin dalla prima età; come una pratica spontanea che ci permette di arricchire e rafforzare le nostre relazioni interpersonali.

Com'è possibile relazionarci con gli altri in modo solidale? I neuroni specchio favoriscono una sorta di chimica, di intesa con gli altri; essi sono i connettori che ci permettono di immedesimarci negli stati d'animo altrui. Allora il soggetto che riceverà un'attenzione, si sentirà compreso e non più da solo nella sua condizione di bisogno.

La solidarietà non è solo un'emozione e non è solo un gesto o un dovere, ma è anche gioia, ottimismo, empatia e soprattutto altruismo.

Matteo Favaron



Treviso / Scuole e cinema**“Finestre sul mondo: laboratorio, cinema, territorio”**

Si è concluso nel mese di dicembre scorso il progetto cinematografico che ha coinvolto gli Istituti “G. Mazzotti”, “A. Palladio”, “M. Alberini” e “L. Da Vinci” previsto dal Piano nazionale Cinema e Immagini per la scuola promosso dai Ministeri della Cultura e dell’Istruzione e del Merito. Il progetto “Finestre sul mondo: laboratorio, cinema, territorio” ha avuto una durata annuale ed è stato coordinato dai referenti dei singoli Istituti, con scuola capofila il Mazzotti.

Alla prima fase del progetto hanno partecipato più di ottanta ragazzi che, supportati da vari professionisti del settore, hanno seguito laboratori pomeridiani gratuiti di regia, scrittura, fotografia, suono e montaggio. Stimolanti sono state le lezioni con gli esperti dei cinque corsi e con i registi del cineforum che hanno trasmesso ai partecipanti conoscenze e tecniche del lavoro cinematografico, oltre ad una curiosità diversa, nuova verso la “settima arte”. Il risultato della prima parte del progetto è stato la realizzazione di un cortometraggio intitolato “Paura fuori”, selezionato nella sezione “Focus Nordest- Fuori concorso” dell’Edera Film Festival. Il cortometraggio ideato dai ragazzi è un divertente e inaspettato equivoco, che si sviluppa a scuola durante un corso di recupero, mentre gli studenti attendono invano il prof. A sorpresa, alcuni colpi di pistola disturbano l’attesa dei ragazzi che, protagonisti di comportamenti e pensieri diversi, decidono alla fine di scappare per mettersi in salvo. Intanto, il compagno che si era offerto poco prima di chiamare il prof. in ritardo, viene “acciuffato” con forza in un corridoio deserto e vuoto. Si teme il peggio ... Ma alla fine si ritrova impegnato in un set cinematografico allestito proprio a scuola e, insieme ai membri della troupe, assiste alla fuga nonsense dei corsisti in preda al panico.

Il secondo lavoro confezionato dagli studenti durante la seconda fase del progetto, all’incirca una cinquantina, è stato un corto a carattere documentaristico sul “Villaggio” di San Liberale di Treviso. L’idea è nata dall’incontro con un fotografo della città, Giovanni Rado, che ha trascorso parte della sua vita proprio in questo angolo cittadino. Il quartiere è importante sul piano storico perché è stato costruito per ospitare i trevigiani rimasti senza tetto a causa del bombardamento del 7 aprile 1944. Edificato nel 1958, diventa abitato nel 1967 e, progressivamente, si riempie di negozi e botteghe, accogliendo anche famiglie di altre parti d’Italia. Il cortometraggio punta a sottolineare gli aspetti positivi del “Villaggio”: l’architettura “umana”, ossia ricca di zone verdi e posti a sedere in condivisione tra le varie palazzine; la vicinanza ad alcuni Istituti superiori e al centro cittadino; l’interculturalità che porta i residenti a convivere in armonia, a comprendersi nel rispetto di tradizioni e usi di persone di varie nazionalità; la presenza di professionalità pronte a supportare e ad ascoltare gli abitanti con i loro bisogni, dal parroco ai medici, ai farmacisti; varie attività che animano il “Villaggio”, come il centro anziani, la biblioteca, la società sportiva “Indomita 21”, la storica edicola e vari esercizi commerciali.

Già durante i vari sopralluoghi e ancor più nei giorni delle riprese, gli studenti hanno potuto osservare e comprendere le caratteristiche del quartiere. Le interviste e i dialoghi con gli abitanti sono stati densi di emozioni, riflessioni e insegnamenti. Gli studenti hanno così dato voce ai residenti che hanno raccontato la bellezza del “Villaggio” e, nello stesso tempo, alcuni cambiamenti che si sono manifestati nel tempo che hanno reso meno vivace e poco frequentato il quartiere. Le periferie vanno riscoperte e valorizzate, perciò questo lavoro è stato presentato al cinema Edera di Treviso per gli spettatori dell’intera città.

Per gli studenti e i docenti delle quattro scuole partecipanti è stato arricchente lavorare in rete ed è stata una bella avventura imparare attraverso il cinema, per conoscere il mondo, per conoscersi di più anche attraverso le vite degli altri.

A. R.



A suon di aforismi

- 1) Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate
- 2) È dentro di noi un fanciullino
- 3) E il naufragar m'è dolce in questo mare
- 4) Cessate d'uccidere i morti
- 5) Al cor gentil rempaira sempre amore

1) Dante 2) Pascoli 3) Leopardi 4) Ungaretti 5) Guinizzelli

Dirigente
Edi Brisotto

Redazione
prof.ssa Antonella Rizzo
prof. Francesco Bastianon
prof. Luigi Di Sorbo
prof.ssa Isabella Silvestri